

VareseNews

Minacce di morte a Bossi, fiamme alla sede della Lega

Pubblicato: Domenica 4 Gennaio 2009

Per la [seconda volta in meno di due anni](#) la **sede della Lega Nord di Gemonio**, a due passi dalla piazza principale del paese e soprattutto dalla residenza del ministro per le riforme e leader del Carroccio Umberto Bossi, è stata vittima di un **attentato incendiario**.

✖ All'alba di stamattina, domenica 4 gennaio, qualcuno ha infatti dato fuoco a uno **straccio imbevuto di materiale infiammabile** che ha bruciato parte della porta in legno ([foto a lato](#)) che dà accesso alla piccola sede della Lega, all'incrocio tra via Jemoli e via Marsala, in una località curiosamente detta "Il Cairo".

Oltre al fuoco però questa volta è comparsa anche **una scritta minacciosa su un muro di via Verbano**, la stretta strada in discesa su cui si affaccia l'ingresso della villa del "senatùr". Poche decine di metri più a valle, su un muro bianco, qualcuno ha scritto con lo spray blu «**A morte Bossi + secessionisti**» in stampatello maiuscolo e in bella grafia ([foto sotto](#)). Sono alte le probabilità che la matrice dei due atti sia la medesima.

✖ Secondo le prime testimonianze, l'incendio risale **all'alba di oggi**, certamente dopo le 5, forse intorno alle 7 visto che alle 10 dalla porta si levava ancora un filo di fumo. Sul posto sono **subito giunti i Carabinieri**, coordinati dal capitano Giuseppe Daveni, comandante della Compagnia di Luino, raggiunto in tarda mattinata dal tenente colonnello Bartolomeo Catalano del Comando provinciale di Varese. I due ufficiali si sono **intrattenuti a lungo anche nell'abitazione del Ministro** e non hanno rilasciato dichiarazioni. Con le forze dell'ordine sono arrivati anche il sindaco di Gemonio, Fabio Felli, e i responsabili della sezione della Lega.

Come detto, quello odierno è il **secondo gesto vandalico** contro il portone della sede del Carroccio mentre in una precedente occasione era addirittura stato [appiccato il fuoco a uno zerbino](#) di villa Bossi. La casa del ministro è ora **controllata da alcune telecamere**: non è quindi da escludere che il sistema di videosorveglianza possa avere ripreso qualche movimento collegabile al gesto intimidatorio. Per andare dalla sede della Lega al muro con la scritta minacciosa infatti, è probabile che l'autore (o gli autori) sia transitato davanti all'ingresso dell'abitazione di Bossi.

In giornata, il segretario provinciale del carroccio, Stefano Candiani, ha commentato l'episodio: "Ci crea più amarezza e rabbia che preoccupazione vera e propria. Quando fai le riforme, qualcuno può reagire male, ma siamo ancora più determinati nel nostro cammino"

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

